

19/4/82

Domani a Gazzo i funerali del giovane caduto in Vespa

Si svolgeranno domani mattina, martedì, nella chiesa parrocchiale di Gazzo Padovano, i funerali di Pompeo Forasacco, il diciottenne rimasto ucciso in un incidente stradale accaduto nella notte tra sabato e domenica. Sulla dinamica dell'incidente sono ancora in corso le indagini dei carabinieri.

Sembra tuttavia che all'origine della caduta dalla Vespa 50 condotta da Cleto Bortolazzo, 19 anni, di Piazzola, su cui viaggiava anche Forasacco, ci sia uno scontro frontale con un'altra Vespa, una «125».

Il giovane, è morto durante il trasporto all'ospedale di Cittadella.



Pompeo Forasacco

Un militare in licenza e una giovane impiegata trovano la morte sulle strade del Cittadellese

Un militare di Gazzo Padovano, a casa in licenza natalizia è rimasto ucciso il giorno della vigilia di Natale in un incidente stradale a poche centinaia di metri dalla sua casa, davanti alla quale, sei mesi fa, era morto in un altro incidente suo cugino della stessa età.

Il giovane è Corrado Forasacco, di 19 anni, abitante a Gazzo in via Roma 34. Prestava servizio di leva nel battaglione di stanza a Cervignano del Friuli, località dove era da quattro mesi.

L'incidente è avvenuto a Villalta, tra Gazzo e l'abitato di Grossa. Forasacco era al volante della sua Alfa Romeo Gt e, secondo quanto hanno potuto ricostruire i carabinieri di Gazzo e Cittadella, sembra che

abbia perso il controllo dell'auto in una zona di curve, forse perché intento a cambiare la cassetta del registratore del cruscotto. La macchina, senza guida ha iniziato a sbandare da una parte all'altra della provinciale 27; prima ha urtato un paracarro sulla destra, quindi un platano nita in un fossato ormai distrutto.

Il corpo è stato estratto dai rottami dai vigili del fuoco di Cittadella ma il giovane è giunto all'ospedale già cadavere. I funerali si terranno oggi alle 14.30 nella chiesa parrocchiale. Proprio in via Roma, a Gazzo, sei mesi fa era morto investito da un'auto il diciannovenne cugino di Corrado Forasacco, Pompeo.

E' stata travolta da un'auto mentre stava andando a trovare un'amica il pomeriggio del giorno di Natale; è accaduto a Cittadella, e vittima dell'incidente è la diciannovenne Irma Reffo, una ragazza che abitava in via Trento 11 e che era molto conosciuta in paese, sia per le sue molteplici attività che per il lavoro a fianco del padre Ottorino nelle officine metalurgiche «La meccanica», sempre di Cittadella.

Verso le cinque e mezzo del pomeriggio di Natale, Irma Reffo stava attraversando a Borgo Vicenza la nuova tangenziale sulla statale «Postumia» in bicicletta, quando, per cause che sono in via d'accertamento da parte dei carabinieri di Cittadella, è stata

proveniente da Vicenza e diretta a Castelfranco Veneto guidata dal rappresentante Gianfranco Carrasola via Asolo 6, che aveva al suo fianco Annamaria De Poli, 26 anni, di Carmignolo di Brenta, via Regina Margherita.

La Reffo veniva subito trasportata al locale nosocomio, ma vi giungeva e da avere. Veniva medicata e giudicata guaribile in 5 giorni invece la De Poli, che aveva riportato del tutto alle mani.

Irma Reffo, oltre al padre ed alla madre lascia i fratelli Roberto e Sergio, di 24 e 27 anni. I funerali della giovane impiegata si terranno domani pomeriggio, alle 14.30, nel duomo di Cittadella.



Irma Reffo



Corrado Forasacco

1/1/84

Aeroporti militari dopo Caporetto: Gazzo

Vicino alla villa la pista per le squadriglie inglesi

Continua la serie di articoli, frutto di attente ricerche storiche, sui campi di aviazione allestiti attorno a Padova nei mesi successivi alla ritirata di Caporetto. Dopo aver parlato del campo di Arquà Petrarca, rievochiamo ora un'analoga struttura nell'Alta Padovana, a Gazzo.

Sull'esteso appezzamento di terreno, di forma quasi rettangolare, annesso a Palazzo Traverso, a sud di Grossa e ad est di Grantorto, sulla strada che congiunge Grossa a Camisano vicentino, proprio al confin etra la provincia di Padova e quella di Vicenza, (il confine delimita e addirittura taglia in parte l'appezzamento stesso) fu approntato nei primi mesi del 1918 un aeroporto, che trovava nel bellissimo Palazzo Traverso, che fu già dei Conti Da Schio, una naturale ed adattissima infrastruttura logistica, con i suoi immensi fienili; stalle e magazzini.

Il fatto non deve stupire, perché quasi sempre nei pressi delle aree scelte per installare un campo d'aviazione, si ergeva qualche bella villa o palazzo o castello (vedasi villa Bignago annessa al campo di Arquà Petrarca ed il Castello degli Zaborra annesso al campo di S. Pelagio di Padova). Palazzo Traverso, dette un tempo « Casa Da schio in Alpiro », fu progettato e costruito dall'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi, nato a Vicenza nel 1726, che sebbene avesse ricevuto per volontà testamentaria tutti i beni ed il cognome Scamozzi dall'omonimo architetto, per le sue eccellenti doti in tale professione, divenne noto per aver invece celebrato l'opera del Palladio attraverso un lavoro di confronto e di cernita, nel quale furono separate le opere realmente compiute dal grande maestro da quelle soltanto attribuitegli.

Il campo di Grossa di Gazzo fu dunque assegnato, dallo Stato maggiore



italiano, agli alleati inglesi, forse per una questione di ospitalità, data la bellezza del luogo e le comodità offerte dalla grande costruzione. Dirimpetto al palazzo del Bertotti, dall'altra parte del campo, furono poi impiantati hangars e baracche, mentre nei magazzini dello stesso furono sistemate le officine e gli alloggi per la truppa. Gli ufficiali erano invece accartocciati nell'al padronale del complesso.

Ho avuto la fortuna di trovare (anche per la gentilezza dei proprietari, che mi hanno concesso la massima libertà di movimento) nella mia visita al palazzo, una porta di un piccolo magazzino, su cui è ancora dipinta, anche se scolorita dal tempo, la seguente iscrizione « Cyclist sop ». E' evidente che quella stanza era il laboratorio in cui venivano messe a punto o riparate le ruote dei noti aerei « Sopwith Camel » (l'aereo che il creatore di « Snoopy » ha preferito per il suo eroe), che erano del tipo a raggi, montate tuttora sulle biciclette. Tali aeroplani erano in dotazione alla 28. Squadriglia, che fu qui di stanza tra il giugno e l'ottobre 1918, sotto il comando del cap. Paynter, ed alla 45. Squadriglia, essa pure qui dislocata nello stesso periodo.

Il campo di Grossa di Gazzo fu sede, tra il luglio del 1918 e la fine della guerra, anche della 139. Squadriglia « Bristol », comandata dal maggiore Barber. Il racconto degli anziani parla di madornali sbornie, seguite da violente risse, che i nostri alleati nella prima guerra mondiale prendevano, non resistendo forse alla bontà dei vini della zona, che non sono né carenti, né di cattiva qualità.

Per i militari inglesi, nonostante i disagi e le brutture della guerra, devono essere stati giorni indimenticabili, se è vero, stando alle parole degli attuali proprietari, che pochi anni fa è giunto a Palazzo Traverso un anziano e distinto signore di nazionalità inglese, che ha chiesto di vistare l'edificio, e che giunto ad una certa porta, vi si pose innanzi quasi in atto di venerazione, mentre grosse lacrime gli scendevano dagli occhi. Quella porta lo aveva senza dubbio rinortato indietro agli anni della sua giovinezza, piena di indelebili ricordi. Chiese di portarla via, in Inghilterra. Era disposto a pagarla a qualsiasi prezzo. I signori Traverso, i proprietari, gliela hanno invece regalata, « tanto... al fessea cumpassion, poaretto! ».

Luigi Luppi

9-2-84

Alunni in visita da Gazzo



Un gruppo di alunni della scuola media di Gazzo si è portato in visita alla sede del nostro giornale, accompagnato

da alcuni insegnanti. Scopo della «spedizione» a Mestre era di vedere da vicino come si fa un giornale, constatando in pre-

sa diretta le varie fasi di preparazione redazionale e tecnica del quotidiano, fino al lavoro della grossa macchina rotativa.

1984

4/5/84

Gazzo. Quattrocento, tutti Forasacco

Un avvenimento del tutto originale si è svolto nei giorni scorsi a Gazzo Padovano: una festa che ha destato molto stupore, oltre che curiosità, tra i paesani. Infatti è la prima volta che nel paese di Gazzo si festeggia un casato, quello del «Morasacco».

L'idea è nata perché il 21 aprile scorso ricorreva il 175esimo anniversario della nascita del capostipite della casata, Andrea Forasacco, nato nel 1809 a Gazzo in via Roma 23, dove ancora oggi viene considerata la vecchia casa, come edificio da conservare nel tempo, come casa patriarcale. Il comitato organizzatore, composta da quattro esponenti dei Forasacco (Agostino, Pino, Ferdinando e Giuseppe, che appartengono ad altrettante ramificazioni del medesimo albero genealogico) ha quindi deciso di promuovere una riunione generale di tutti i Forasacco.

Circa 400 persone erano presenti alla manifestazione, provenienti da Busto Arsizio, Torino, Settimo Torinese, Alessandria, Udine, Dueville, Carmignano, Grantorto e ovviamente da Gazzo. Il programma è stato intenso e suggestivo. Momenti di viva commozione si sono avuti durante la commemorazione dei defunti Forasacco nel piccolo cimitero comunale, quindi durante la Messa, celebrata da don Giuseppe Forasacco e solennizzata dai canti di tutti i Forasacco accompagnanti all'organo dal maestro Gianni Forasacco.

E seguito poi un momento di allegria, quando i 400 Forasacco si sono recati al ristorante «Pesca Sportiva» a S. Pietro in Gù per il pranzo, durante il quale ognuno ha avuto modo di ascoltare e conservare tra parenti, ricordando i tempi e i ricordi di quando erano giovani all'insegna della fraternità e dell'allegria.



A margine della festa, ma non meno importante, è stata allestita una mini mostra di fotografie d'epoca (foto a fianco) riguardanti appunto i personaggi e luoghi dei Forasacco, una bacheca recante fotocopie di documenti antichi. È stata poi consegnata ad ognuno un ciclostilato nel quale veniva spiegata tutta la storia dei Forasacco, intitolato «La Grande Famiglia dei Forasacco».

Francesco Bertoluzzo



CRONACA DI

Via Boccalerie, 2 - Tel. 661105/661444/661471

Più di duecento i bovini in passerella al Foro boario

La vacca col pedigree

Cinquantadue allevatori in gara nella rassegna organizzata dall'Associazione provinciale

Ecco i premiati

Queste le graduatorie di merito degli allevatori:

Razza bruna: 1. Giovanni Rubin; 2. fratelli Ferronato; 3. Bortolo Battilana; 4. Giuseppe Rubini; 5. Itas Duca degli Abruzzi; 6. Narciso Rubini; 7. Rosimbo Massignan.

Razza pezzata rossa: 1. Nereo Fortuna; 2. Cisino Danese; 3. Bruno Greggio; 4. fratelli Canella; 5. Mario Chiarotto; 6. Corrado Marcolin; 7. Siro Pierantoni.

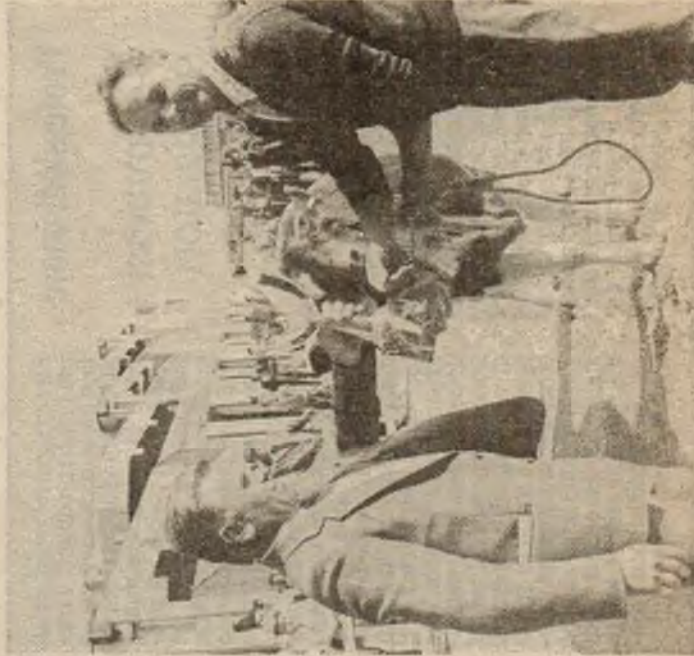
Razza frigona italiana: 1. Erminio Cremonese; 2. Az. agr. Gegan di Globatta Marchiorin e figli; 3. Az. Agr. Cobal di Antonio Cobalchini; 4. Albino Miglioranza; 5. Luigino e Fabio Samburgaro; 6. Giuseppe De Cecchi; 7. Casarotto-Canton; 8. Francesco Basso; 9. Valentino Codogno; 10. Antonio Ceccato; 11. Giovanni Frison; 12. Cornello Zaggia; 13. Virginio Basso; 14. Ampelio e Sebastiano Barbieri; 15. Giuseppe Faccia; 16. Primo Barbiero; 17. Mario Basso; 18. Ivo Colombara; 19. Lino Molon; 20. Ezzelino Sartore; 21. Antonietta Campagnola.

Razza Rendena: 1. Luciano e Aurelio Petteenuzzo; 2. fratelli Feltrin; 3. Giovanni e Ferruccio Tognato; 4. Ilario Forasacco; 5. Alessio Samburgaro; 6. Valentino Guzzo; 7. Giovanni Nicolin; 8. Adriano e Mario Paccagnella; 9. Bruno Cricini; 10. Elio e Mariano Feltrin; 11. Ivo Mioti; 12. Albano Petteenuzzo.



220 bovini con 52 allevatori in passerella, ieri mattina, all'esposizione del Foro Boario, promossa dall'Associazione allevatori della provincia. Una classifica in base alla razza ha sancito le mucche e i tori più belli sotto il profilo morfologico.

Molte personalità sono intervenute fra cui l'on. Meneghetti Zaggia, presidente della Camera di commercio, Ravazzolo della Camera di commercio, Bettini della Provincia, Dainese, presidente dell'Intermuzzo, Cogo ispettore provinciale agricolo, Furlani dell'Ass. allevatori, De Poli, pres. Consorzio agr. prov., Buson, pres. Coldiretti e Romualdo Tartara dell'Ass. naz. di razza. Negli interventi da parte di tutti l'auspicio di una serie di iniziative da parte degli enti competenti per migliorare e rendere sempre più competitive le produzioni.



IL GAZZETTINO

lla

19 | 1 | 86

Il tempio della Madonna delle Grazie

A Grossa di Gazzo riaperta al culto l'antica chiesetta

La comunità di Grossa di Gazzo Padovano ha riaperto al culto la vecchia chiesetta de «La Madonna delle Grazie». Questo tempio registra una storia curiosa. E stata la prima chiesa parrocchiale costruita in questa frazione nel 1200 circa. La sua navata è lunga 7 metri, larga 4.30 m. alta 4.30. Dell'antichità di questa chiesa sono testimonianza due scritti del 1438 e 1485. Era dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo e solo nel 1611 mutò titolo in «Madonna delle Grazie» quando fu costruita l'attuale chiesa parrocchiale di Grossa.

Come si entra, si apprezza sopra l'altare una splendida immagine della vergine col Bambino, affresco del 1300. Questo splendido edificio è stato per molti anni abbandonato all'incuria dei tempi e solo grazie alla buona volontà di un gruppo di giovani della parrocchia, guidati dal geometra Beato, che hanno offerto la loro opera, sono stati ripristinati la bellezza e lo splendore originario della chiesetta.

Un cenno merita pure il campanile con due campane in bronzo fuso con l'

argento che con il loro suono inducono la gente a rivolgere uno sguardo verso l'edificio rinnovato e di riflesso a Dio. In questo lungo lavoro non può essere dimenticato il sindaco, che non solo ha dato il suo appoggio morale ma anche ha voluto ufficializzare il fatto nominando la via che conduce al tempio «Via Madonna delle Grazie».



14/2/87

«Fermo là... dammi i soldi» colpo alle poste di Gazzo Padovano

«Fermo là... dammi i soldi, questa è una rapina». Poche parole, la minaccia di un'arma e il rituale di sempre. Il colpo è stato messo a segno ieri poco dopo mezzogiorno, alla Posta di Gazzo Padovano.

Erano le 12.45 e a quell'ora la piazza era pressoché deserta. Due o tre automobili parcheggiate, nessuno per la strada. Pioveva. L'accesso dell'ufficio posta è proprio a fianco a quello del municipio. Il malvivente è entrato all'improvviso. I due impiegati e il postino se lo sono trovati davanti, mascherato da un berretto di lana, occhiali e sciarpa.

La minaccia e poi i soldi, circa 3 milioni, ma potrebbero essere di più. Il bandito ha quindi im-

boccato l'uscita e se n'è andato senza lasciar traccia. C'è chi dice che un amico poco lontano lo aspettasse al volante di una Peugeot, chi che se ne sia andato con un altro mezzo, non si sa come. Sta di fatto che l'impiegato, riavutosi dalla sorpresa, è uscito di corsa, non ha però visto niente.

Sul posto sono immediatamente accorsi i carabinieri della vicina caserma. Poi i colleghi della compagnia di Cittadella, al comando del capitano Annibaldi. Sono arrivati anche il maresciallo Ciampaglia e il brigadiere Corona. Sono stati disposti posti di blocco ed è stata battuta la zona. Tutto inutilmente. Anche la pioggia ha contribuito a rendere più difficili le ricerche.

15/2/87

Rapina di Gazzo Esercente arrestato

Sono state fulminee le indagini dei carabinieri di Cittadella tese ad individuare i due malviventi che venerdì hanno messo a segno una rapina all'ufficio postale di Gazzo.

I militari dell'arma, infatti, hanno arrestato un noto commerciante di Cittadella. L'uomo è già stato interrogato dal pretore che ha confermato il provvedimento restrittivo per rapina e porto abusivo d'armi da guerra.

Al carcere Due Palazzi è entrato ieri pomeriggio Paolo Tonello, 43 anni, residente in via Muri Bianchi 15, ex titolare di un negozio di alimentari.

I carabinieri lo hanno bloccato dopo poche ore dal "colpo". Stando a

qualche indiscrezione si è appreso che dalla descrizione fornita dagli impiegati dell'ufficio postale i militari dell'arma avevano intuito che uno dei due rapinatori (che sono fuggiti con un botino di circa dieci milioni), poteva essere proprio Tonello. Lo hanno atteso nella sua abitazione fino a quando non vi ha fatto ritorno.

Nell'auto del Tonello i militari hanno trovato una mitraglietta (del tutto simile a quella usata per la rapina), due passamontagna e circa due milioni di lire in contanti. Paolo Tonello era già noto agli inquirenti. Ora si sta cercando il complice.

La rapina era stata messa a segno alle 12.45. In ufficio c'erano due

impiegati, Silvano Cogato di San Pietro in Gu, e Stefano Benetazzo di Padova, e il portalettere Angelo Zancanella del Luogo. Il direttore, Giovanni Zanin di Vigodarzere si era recato in banca.

Il malvivente con il volto travisato ha fatto irruzione improvvisamente nell'ufficio. Puntando l'arma contro gli impiegati si è fatto consegnare tutto il contante. Raccolto il denaro è uscito ed ha raggiunto il complice che lo attendeva alla guida di una berlina, probabilmente una Peugeot. Sul posto sono subito accorsi i carabinieri della locale stazione e una pattuglia della Radiomobile di Cittadella con il capitano Anibaldi.

Sabato 1 ottobre 1988

lla



Gazzo

Ecologisti davanti al pretore

I partecipanti alla manifestazione anticaccia denunciati per molestie



«Abbiamo ritenuto che l'intervento dei carabinieri di Gazzo dovesse configurarsi come una grave intimidazione, ma nulla di più e speravamo che il buon senso prevalesse; così non è stato. I carabinieri sapevano in cosa consistesse la manifestazione ed erano presenti. Se essa configurava dei reati avrebbero avuto l'obbligo giuridico di prevenirla o di reprimerla. Diversamente desta perplessità che la denuncia postuma sia stata proposta dai carabinieri al comando del "cacciatore" brigadiere Corona». Sono parole di Massimo Pieressa, consigliere verde di Cittadella e promotore dei cinque referendum anticaccia. La sua è una risposta polemica ai carabinieri di Gazzo che hanno denunciato tutti i partecipanti, Pieressa compreso, alla "serenata" sul Brenta del 18 settembre scorso, giorno di apertura della caccia e... di apertura delle ostilità di verdi e radicali che in tutta Italia hanno dato vita a manifestazioni di disturbo all'attività venatoria.

I ventiquattro ecologisti che hanno preso parte alla manifestazione di Cittadella sono tutti finiti nel mirino dei carabinieri: sono stati denunciati perchè ritenuti colpevoli del reato di molestie e di disturbo delle occupazioni e del riposo.

La marcia anticaccia si era svolta in maniera regolare, senza alcun incidente. Qualche battuta con i cacciatori, ma nient'altro. I manifestanti avevano usato fischietti, trombe ed anche un allarme per "aiutare" gli animali. Poi, all'improvviso, erano arrivati i carabinieri della stazione di Gazzo che avevano voluto identificare tutti i partecipanti alla "passeggiata ecologica". Sembrava si trattasse soltanto di una formalità.

L'intervento dei militari dell'Arma aveva comunque provocato le proteste del deputato verde Gianluigi Ceruti che aveva fatto le sue rimostranze ai carabinieri di Cittadella. Tutto sembrava ormai risolto, finchè è arrivata, come un fulmine a ciel sereno, la denuncia per molestie, disturbo delle occupazioni e del riposo nei confronti dei ventiquattro ecologisti contrari alla caccia che ora dovranno comparire davanti al pretore.

Massimo Pieressa, a sua volta, ha intanto preannunciato la presentazione di una denuncia contro i "denunciati". Inoltre la cosa dovrebbe finire anche in Parlamento con gli interventi dei deputati verdi Ceruti e Boato e del radicale Vesce che chiederanno spiegazioni al governo. Lo stesso Pieressa sta anche organizzando una nuova "serenata" da tenere prossimamente nelle campagne di Gazzo. Ma finora, a tal proposito, non è arrivata nessuna richiesta alle autorità competenti.

Un fenomeno in costante espansione

Quella tentazione della lista civica

Liste civiche un po' dappertutto seguendo il filone tipico di un non allineamento partitico ormai diffusissimo. E' questo il primo dato rilevante della provincia che si avvicina alle urne. Ma facendo una prima disamina si può capire che la situazione non è da queste parti la stessa di altre zone. Accanto al connotato di dissenso, di stanchezza, di sfiducia in una classe politica che si riconosce nei partiti tradizionali, c'è anche quello di una presenza di liste che pur definendosi civiche, altro non sono che elementi (spesso decisivi) di appoggio e collaborazione ad altri che rappresentano la maggioranza.

La tentazione grossa in questo senso l'hanno avuta e ce l'hanno ancora i partiti di potere, quelli che in pratica, vo-

gliono fare tutti i giochi, neutralizzando l'opposizione vera, autentica. In diversi centri il giochino riesce quasi a meraviglia, specialmente quando si vuole creare "sezioni decentralizzate di correnti o gruppi".

Ma il fenomeno non è tutto qui. Liste civiche ce ne sono per tutti i gusti e con tutte le colorazioni.

Una categoria che fa buoni proseliti è quella dei delusi, per lo più fuoriusciti dei vari partiti per dissensi di vedute. E' una categoria non inconsueta in casa democristiana: il tipico esempio di una opposizione interna che diventa avversione esterna. «Voi un partito, noi una lista civica», facendo spesso di determinate necessità virtù. Poi ci sono le liste civiche delle alleanze: le

alleanze laiche e di sinistra. Gli accoppiamenti (ma delle volte si tratta di autentiche ammucciate) più frequenti sono Psdi, Pri, Pli e le sinistre in generale.

Ma la fantasia dei politici di casa sembra non aver limiti: a qualche sporadica apparizione degli «ecologisti» (Padova e in parte Este), fanno riscontro a livello paesano raggruppamenti che si battono per la soluzione di problemi particolari, come ad esempio quelli degli impianti sportivi (Galliera).

Un esempio emblematico, non certamente generalizzabile è quello di Gazzo, cinque liste per meno di tremila abitanti: ce n'è veramente per tutti.

Un voto nei quartieri

C'è chi le definisce "il primo vero banco di prova di democrazia" e chi, invece, quasi le ignora, chiamandole "il voto povero". Le elezioni circoscrizionali, in verità, rappresentano una novità per la nostra provincia e riguardano poco meno della metà degli elettori: 214.806 su 561.475 chiamati alle urne.

La maggior parte sono cittadini del comune di Padova (182.725), chiamati a votare i rappresentanti di 11 quartieri. Vengono poi quelli di Este

(13.591), con 8 quartieri; Selvazzano (11.347), con 5 quartieri e Campodarsego (7.143), con 6 quartieri.

Ma come si vota per i quartieri? Per chi? Che potere hanno queste strutture decentralizzate e i loro rappresentanti? Le norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune (contenute nella legge 8 aprile 1976, n° 278, e successive modifiche ed integrazioni) sono molto chiare.

Circoscrizione (o quartiere).

E' composta di due organi: il consiglio circoscrizionale e il presidente del consiglio circoscrizionale. Le sedute del consiglio sono pubbliche. Il presidente del consiglio rappresenta il consiglio e svolge le funzioni che gli vengono delegate dal sindaco.

L'elezione diretta dei consigli circoscrizionali si effettua a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, osservando tutte le disposizioni per l'elezione dei consigli comunali.



in 2 parti 1A PARTE Domenica 1 Giugno

Boom di liste (cinque) in un piccolo paese dell'Alta: Gazzo

I figli ribelli della Dc

GAZZO PADOVANO — C'è un Guinness dei primati anche per le liste civiche. Fatto il rapporto abitanti, votanti e "compagnini" elettorali, l'iscrizione nell'albo d'oro va di diritto a Gazzo Padovano. Da poco meno di tremila persone abituate, forse solo apparentemente, alla vita paciosa di una campagna senza sussulti, sono saltati fuori come da un magico cilindro una trentina di nomi per quattro liste. La situazione però è anomala solo per chi non conosce il paese: qui le liste civiche (a parte una che intende fare autentica opposizione di sinistra) non sono all di dissenso,

co" è in questo senso una prova che era assolutamente necessario svecchiare il partito. Il sindaco? Sì, è vero, non ha pagato la tessera, ma a nostro avviso, dopo dieci anni avrebbe comunque dovuto lasciare. E poi a molti livelli, specialmente comprensoriale, la sua amministrazione è stata carente.

De divisa, dunque. Ma non solo in fazioni, anche in ... frazioni. Quattro (Grossa, dove c'è anche l'altra sezione della dc, Villalta, Galanigo e Grantortino), agguerrite, litigiose, campaniliste, difficili da spartire in torta. Forse proprio per questo decisive.

che troppo pudore, che tra i soci della latteria si sia parlato in questi giorni molto più di simboli e preferenze che del prezzo del latte o del formaggio. La guerra all'attuale segreteria dc sembra giurata, l'alleanza (lattiero casearia «fedele nei secoli»), brutalmente spezzata, la super-maggioranza scudo crociato (89 per cento nell'ultima consultazione elettorale) incrinata proprio a favore delle liste civiche, democristiane sotto altre spoglie. Un meccanismo, forse mai come qui, così colorito ed elastico.

Facendo la conta l'unica autentica lista civica rimane quella di

mi per quattro liste. La situazione però è anomala solo per chi non conosce il paese: qui le liste civiche (a parte una che intende fare autentica opposizione di sinistra) non sono all di dissenso, ma squadre d'appoggio alle correnti di una democrazia cristiana divisa già per tradizione (esistono addirittura due sezioni), e ormai definitivamente lacerata.

«Con questa dc non vuol stare nessuno - sentenza la vecchia guardia - se n'è andato pure il sindaco, Romeo Tondin». In effetti se n'è andato, ma perché «per principio», dice, non ha pagato la tessera.

«Dovevamo rinnovarci - spiega il segretario democristiano Bortolo Ballardini - e l'abbiamo fatto. I giovani che abbiamo nel partito vogliono uno spazio preciso e noi dovevamo garantirlo. La presenza della lista di sinistra "Rinnovamento Democrati-

Quattro (Grossa, dove c'è anche l'altra sezione della dc, Villalta, Galanigo e Grantortino), agguerrite, litigiose, campaniliste, difficili da spartire in torta. Forse proprio per questo decisive. Grossa ha sei democristiani e una lista civica (quella del Quadrifoglio) pronta ad appoggiare i sei papabili; Gazzo altri sei elementi che vorrebbero qualche ossigenante consenso dalla civica del "Leone a cinque stelle", che cerca voti a Villalta. Ma su Villalta conta anche molto "Giustizia e Progresso", con in testa proprio Romeo Tondin, sindaco uscente. Alla fine probabilmente finiranno per essere determinanti i suffragi di Galanigo e Grantortino.

Ma potrebbe essere questione di qualche manciata di voti e proprio per questo l'opera di alto equilibrio dei notabili democristiani pare non essere ancora del tutto conclusa. I serbatoi di un paese agricolo sono infiniti. Si dice, per esempio, e senza nean-

a favore delle liste civiche, democristiane sotto altre spoglie. Un meccanismo, forse mai come qui, così colorito ed elastico. «Facendo la conta l'unica autentica lista civica rimane quella di "Rinnovamento Democratico", un drappello di giovanissimi che vogliono fare l'opposizione più classica, quella della sinistra. Una cosa che a Gazzo sta a metà tra lo scandalo e i sorrisi ironici, le chiacchiere di chi va alla messa prima e chi al bar per tirare sera.

La presenza di una lista di sinistra segna addirittura una data storica: da quando si vota non ce n'è mai stata una.

Idee e programmi parlano chiaro. E' una "formazione" che vuole cambiare, che va controcorrente senza paure e che raccoglie, per ora, incoraggianti simpatie giovanili. Anche un seggio? Nella volata ai seggi la bagarre è decisiva.

Giancarlo Padovan

Il rinnovamento gira a sinistra



Francesca Faresin

GAZZO PADOVANO - Raccontano di essere stati pubblicamente apostrofati: «Quei ragazzi che non sarebbero capaci di comprare neanche un chilo di sale...». Ma il particolare li fa solo sorridere. I giovani di «Rinnovamento Democratico» hanno le idee chiare e il tono pacato. Parlano volentieri dopo che la loro prima assemblea pubblica ha visto un'auditorio discreto per numero, ma attentissimo e vivace.

Rispondono per tutti Marco Praloran e Francesca Faresin.

— Che cosa proponete di nuovo?

«Per la prima volta un programma vero, mentre tutte le altre liste non ce l'hanno, non l'hanno mai avuto. E poi una gestione diversa, e una gestione diversa si fa solo con una scelta di sinistra».

— Qual'è il vostro elettore tipo?

«Il giovane lavoratore oltre al giovane studente; il giovane che soprattutto vuol cambiare».

— Quante possibilità avete di conquistare un seggio?

«Ragionevolmente poche, ma comunque anche se non ne prenderemo resteremo uniti».

— Le frazioni sono importanti. Andrete a presentarvi?

«Certo parleremo anche a loro».

Collateralismo «tradizionale»

GAZZO PADOVANO - Andrea Forasacco è uno dei tre rappresentanti della lista del "Quadrifoglio". Due candidati (tra cui Forasacco appunto) sono agricoltori, un altro è impresario edile.

— A chi vi opponete?

«Non alla dc, ma ad una parte del partito, quella che ha voluto buttar fuori della gente che era nel partito da generazioni, senza proporre sostituti validi. Rinnovare si poteva, ma con criterio. Io sono stato iscritto alla democrazia cristiana per vent'anni, mi sento democristiano, ma visto come sono andate le cose, ho accettato di far parte di questa lista».

— Ha un programma il "Quadrifoglio"?

«Operare in collaborazione con la maggioranza. Ci presentiamo sapendo che chi ci conosce, ci potrà dare il voto».

— Siete consci di rivestire un ruolo importante?

«Sì, nel caso si riesca ad avere un seggio è chiaro che si diventa l'autentico ago della bilancia».



Andrea Forasacco

La resistenza del sindaco



Romeo Tondin

GAZZO PADOVANO - La civica forse più a sorpresa è stata "Giustizia e Progresso" che vede come capolista Romeo Tondin, da dieci anni sindaco democristiano del paese.

— Sindaco dc, candidato no. Perché?

«Dipende forse da un po' di rottura che c'è stata, all'interno del partito cui appartengo. Dico appartengo perché mi considero ancora democristiano, e per esserlo non serve di certo la tessera: quest'anno volevano impormi un prezzo di tessera assolutamente spropositato e io non l'ho fatta».

— Motivi economici?

«No, ovviamente, motivi di principio».

— "Giustizia e Progresso" è succursale della dc?

«E' una lista civica che si sente vicina alla democrazia cristiana».

— Che significa la sua presenza in lista civica?

«Appoggio».

— A chi?

«A una certa maggioranza».

— Pensa che la sua presenza in una lista civica faccia perdere lustro alla democrazia cristiana?

«Penso di sì».

Amici della Dc (ma quella buona)

GAZZO PADOVANO - Anche il "Leone a cinque stelle" non promette ferocia, ma comprensione anche se per coloro che il rinnovamento democristiano hanno promosso senza rimorsi, anche contro "illustrissimi" scudocrociati.

Desiderio De Tomasi, uno dei tre candidati del "Leone", comunque, sdrammatizza: «Tra otto giorni è tutto finito, allora il quadro generale sarà più chiaro».

— Promettete appoggio?

«Sì, appoggeremo elementi democristiani in cui crediamo, che meritano fiducia».

— La dc, il dato è certo, è spaccata; ci sono quattro liste civiche. Potrebbe anche venir fuori qualche sorpresa?

«No, a mio avviso, il risultato è scontato a favore della democrazia cristiana che avrà i suoi dodici seggi».

— E poi?

«E poi preferisco non pronunciarmi. Certo che i tre posti rimanenti saranno decisivi».



Desiderio De Tomasi

in 2 parti: 2A PARTE
 Domenica 1 giugno

L'UNITÀ
LUNEDÌ 1 GIUGNO 1992

IN ITALIA

A Gazzo, nel Padovano, 9 cittadini su 10 votano contro il consumo di sigarette nei locali pubblici

Nella giornata anti-tabacco è il risultato più eclatante. Fra gli esercenti già c'è chi annuncia appelli al Tar

Un paese contro il fumo e il referendum è un plebiscito

Nove cittadini su dieci vogliono che in bar, ristoranti, pizzerie sia vietato accendere la sigaretta. L'esito del referendum promosso dal comune di Gazzo, un piccolo comune del Padovano, è plebiscitario. «Adesso studierò un'ordinanza per proibire il fumo nei locali pubblici», esulta il sindaco, mentre qualche ristoratore annuncia appelli al Tar. È il risultato più eclatante della giornata nazionale anti-tabacco.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ PADOVA. Distese di verde, fiumi pigri infiammati dal tramonto, mucche nelle stalle, qualche cavallo dietro gli steccati. E neanche una Marlboro in vista. Gazzo Country da ieri sera è l'eden dei non fumatori. Nove cittadini su dieci hanno detto basta alle sigarette nei locali pubblici. Il primo referendum italiano sul fumo in bar, ristoranti, pizzerie è un trionfo dei «salutisti». Votano in 2.015, l'81% degli elettori, per rispondere al quesito: «Vuol che si fumi ancora nei pubblici esercizi e nei locali della pubblica amministrazione?». «No, no, no, no, no, no, no, no...», spoglia le schede il segretario comunale Roberto Peruzzo, nell'aula grande del municipio dove lavorano nove dipendenti, tutti non fumatori. Per il primo «si»

bisogna aspettare il cinquantottesimo voto. Alla fine saranno appena 206, dieci per cento scarso. Più la scheda nulla di un isolato superprotestatario: «Il signor sindaco dovrebbe impedire di fumare anche nelle cucine private». Il «signor sindaco», Giorgio Brogliati, eletto in una lista civica ed approdato alla dc, giovane medico condotto e fumatore pentito, sorride rilassato: «Adesso verificheremo collegialmente che tipo di iniziative prendere. Studierò la possibilità giuridica di un'ordinanza per proibire il fumo nei bar». Intanto porta a casa il risultato, giusto la domenica proclamata «giornata nazionale contro il tabacco». Sul tavolo del suo studio ha ancora sparpagliati appunti e tabelle

usate nella «campagna elettorale», con le cifre ormai note: fuma il 35% degli ultraquindicenni, ma la maggioranza sarebbe disposta a smettere. Di morti, il tabacco, ne provoca tra 70 ed 80.000 all'anno. I costi socio-sanitari da fumo ammontano a 22.000 miliardi, i proventi del monopolio a 5.000. I giornalisti sbirciano le cifre fumando come turchi. Si sono rifugiati nello studio spinti dal vicesindaco Giuseppe Giaretta, unico «tabagista» della maggioranza: «Venite qui, fuori vista», invita complice, e accende una Diana dietro l'altra. Ha 38 anni, insegna educazione musicale alle medie, è contento per il referendum ma preoccupato per i tempi duri che si preparano: «Va a finire che smetterò anch'io. Non posso fumare in casa. Non posso fumare in comune. A scuola non posso accendermi una sigaretta neanche in sala insegnanti perché dà fastidio ai colleghi. Ogni buco libero mi precipito in cortile, e subito i ragazzini mi rimproverano, "professore, le fa male...". Manco i giovani, qui, fumano. «Roba da vecchi», sbuffa un adolescente davanti al bar «Agli amici». I suoi compagni tirano

il pomeriggio sgommando coi motorini, mangiando cornetti e leccando pantere rosa di gelato. Neanche un fil di fumo. Dietro il bancone del bar, la signora Forasacco è perplessa: «Ho paura di perdere i clienti, specie d'inverno. D'altra parte, i miei figli hanno fatto una ricerca. Il gestore che ci ha preceduto è morto di cancro ai polmoni. Della stessa malattia sono morti i titolari di una trattoria qui vicina e di due ristoranti a Grantorto e S. Pietro in Gù. Nessuno fumava, poàrini». Preoccupazioni che non ha Giuletta Paganin, della trattoria «Al Cacciatore»: «Io ho votato sì, le pare?». Nella saletta da pranzo c'è un banchetto per festeggiare i novant'anni di una nonnina, figli e nipoti fumano, la supposta intossicata ride beata tra le nebbie. Ma per trovare l'avversario più accanito del referendum bisogna approdare alla pizzeria-ristorante di Giannino Paganin, un imponente ex missino approdato alla Lega Nord. Si è iscritto ad una associazione romana, «Tuttinsieme», e tuttinsieme appunto hanno presentato ricorso al Tar. Una mezza vittoria. I giudici amministrativi hanno concesso via libera alla

consultazione popolare, lasciando però intendere che se dal fumo si passasse all'arrosto il discorso sarebbe diverso, che il comune non ha il potere di proibire le sigarette nei bar... La pizzeria è un incredibile patchwork di stili, cabina telefonica inglese nel prato, balconi alla Giulietta e Romeo, camerierine in costume tirolese, manifesti di Bossi all'ingresso. Anche Paganin scende da una Land Rover travestito da birraio bavarese, pancione debordante dai lederhosen, ispidi capelli biondi, faccione paonazzo: «Io non fumo, sia chiaro. Ma non accetto l'arroganza di chi vuole ordinarmi di non fumare in casa mia. Continuerò a ricorrere al Tar. Nel ristorante ho cinque aspiratori, adesso chiamo anche l'Usl per analizzare l'aria. Questo referendum è solo un dispetto del sindaco, il risultato di beghe personali tra me e lui. Ma il sindaco passa, i Paganini restano!». Paganini? Già, è convinto di aver perso da qualche parte la «finale». Si è perfino rivolto ad un istituto di araldica che gli ha scovato l'antico stemma del casato. «E sapete qual'è?», s'ammoscia il birraio leghista: «Uno scudo con tre negri!».